MALESIA

MALESIA

Capo di stato: re Abdul Halim Mu'adzam Shah
Capo di governo: Najib Tun Razak

Si è intensificato il giro di vite sulla libertà di espressione e su altri diritti civili e politici. La legge sulla sedizione è stata modificata ed è stata approvata una nuova legge per la prevenzione del terrorismo. La polizia ha fatto uso non necessario o eccessivo della forza durante l'arresto di leader e attivisti del partito dell'opposizione.

CONTESTO

A febbraio, il tribunale federale ha confermato la condanna a cinque anni di reclusione per il leader dell'opposizione e prigioniero di coscienza Anwar Ibrahim, per accuse di sodomia risalenti al 2008. Le accuse sono state considerate politicamente motivate e un tentativo di mettere a tacere le persone critiche verso il governo[4]. A dicembre, è stato approvato un disegno di legge sul consiglio nazionale di sicurezza, che di fatto garantiva un aumento dei poteri a un consiglio nominato e alle forze di sicurezza.

[4] *Malaysia: Anwar verdict will have chilling effect on freedom of expression* (news, 10 febbraio).

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La legge sulla sedizione è stata modificata ad aprile con una conseguente ulteriore erosione della libertà di espressione[5]. L'ambito dei reati è stato modificato per includere i mezzi d'informazione elettronici, prevedendo anche sanzioni più severe, come pene detentive obbligatorie e più lunghe. La legge è stata utilizzata per mettere a tacere gli oppositori del governo. Almeno 15 persone sono state accusate ai sensi della legge, tra cui il vignettista politico Zulkiflee Anwar Haque ("Zunar")[6]. A fine anno, tutti i casi erano ancora pendenti. Il 6 ottobre, cinque giudici della corte federale hanno rigettato all'unanimità una causa intentata dal docente universitario di diritto Azmi Sharom, che aveva messo in dubbio la costituzionalità della legge sulla sedizione.

A marzo, tre giornalisti sono stati arrestati dalla polizia e da funzionari della commissione malese per la comunicazione e la multimedialità, per aver pubblicato un rapporto sul progetto di legge hudud dello stato del Kelantan, che rende reato alcuni atti, apparentemente secondo i princìpi islamici. Il disegno di legge emendato permette le punizioni corporali e capitali per una serie di azioni, tra cui l'"adulterio".

Le autorità hanno continuato a utilizzare la legge sulla tipografia e l'editoria per limitare e sospendere le attività di organi di informazione e case editrici e vietare la pubblicazione di materiali critici verso l'operato del governo. Le licenze per pubblicazioni a stampa, revocabili dal ministro dell'Interno e difficili da ottenere per i mezzi d'informazione indipendenti, sono rimaste un requisito obbligatorio.

LIBERTÀ DI RIUNIONE E D'ASSOCIAZIONE

Durante tutto l'anno, diverse leggi sono state utilizzate contro gli organizzatori e i partecipanti di proteste non violente. La legge sulle riunioni pacifiche, la legge sulla sedizione e gli artt. 120, 141, 124b, 124c e 143 del codice penale sono stati utilizzati, da soli o in combinazione tra loro, contro persone coinvolte in una manifestazione di piazza a febbraio, per il raduno #KitaLawan a marzo e per quello della festa dei lavoratori del 1° maggio. Manifestanti pacifici sono stati spesso incriminati ai sensi dell'art. 124 del codice penale per atti "dannosi alla democrazia parlamentare".

Il governo ha imposto il divieto di viaggiare ad alcuni membri dell'opposizione. Il 29-30 agosto, i raduni Bersih 4, che chiedevano tra le altre cose elezioni libere e corrette, si sono svolti a Kuala Lumpur, Kuching e Kota Kinabalu, pur essendo stati dichiarati illegali dal governo.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

La legge sulla prevenzione del terrorismo, approvata il 7 aprile, ha permesso la detenzione di sospetti terroristi senza accusa né processo fino a due anni, rinnovabili senza la revisione dei motivi della detenzione da parte di un giudice. La legge ha istituito un consiglio per la prevenzione del terrorismo che avrà il potere di emettere ordini di detenzione o di restrizione "nell'interesse della sicurezza della Malesia", su consiglio di funzionari inquirenti che possono ottenere prove

---

[5] *Malaysia: Human rights "black hole" expanding* (ASA 28/1356/2015).
[6] *Malaysia: Stop politically motivated arrests under the Sedition Act* (ASA 28/1235/2015).

in qualsiasi forma, comprese quelle che non sarebbero ammissibili in tribunale. Il consiglio dell'ordine degli avvocati e gruppi per i diritti umani hanno espresso preoccupazione perché la legge potrebbe comportare l'uso della tortura dei detenuti e facilitare la repressione del legittimo dissenso e della libertà di espressione.

La legge sui reati contro la sicurezza (misure speciali) ha continuato a essere impiegata per arrestare e detenere arbitrariamente persone accusate di aver commesso reati contro la sicurezza. Questa permetteva la detenzione cosiddetta preventiva a tempo indeterminato, senza accusa né processo e metteva a rischio il diritto a un processo equo.

POLIZIA E FORZE DI SICUREZZA

Sono continuate a pervenire segnalazioni di uso non necessario o eccessivo della forza e denunce di tortura e altri maltrattamenti di detenuti da parte della polizia. La fustigazione ha continuato a essere usata come forma di punizione. Sono stati registrati 11 decessi in custodia a seguito di presunte torture o altri maltrattamenti. Il governo ha continuato a respingere le richieste per l'istituzione di una commissione indipendente per i reclami e la cattiva condotta della polizia, come raccomandato da una commissione regia nel 2005.

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

La Malesia ha ricevuto il biasimo della comunità internazionale per il trattamento delle migliaia di rifugiati e migranti provenienti da Myanmar e Bangladesh che, a maggio, hanno tentato di atterrare nell'isola Langkawi, nello stato di Kedah. Alla fine, Malesia e Indonesia hanno concordato di fornire assistenza umanitaria e rifugio temporaneo a un massimo di 7.000 rifugiati e migranti, per un periodo non superiore a un anno[7].

La scoperta, a maggio e ad agosto, di oltre 100 fosse comuni al confine tra Thailandia e Malesia, ha nuovamente sollevato preoccupazioni in merito al traffico di esseri umani.

PENA DI MORTE

La pena di morte ha continuato a essere mantenuta come pena obbligatoria per traffico di droga, omicidio e uso di armi da fuoco con l'intento di uccidere o ferire, in determinate circostanze. A novembre, il governo ha annunciato che all'inizio del 2016 sarebbe state presentate in parlamento riforme legislative per rivedere le leggi sull'obbligatorietà della pena capitale. Secondo i dati ufficiali, erano state effettuate 33 esecuzioni dal 1998 al 2015 ma non sono stati resi pubblici ulteriori dettagli sulle esecuzioni.

---

[7] *Indonesia/Malaysia/Thailand: Further information: Ensure the safety of refugees and migrants* (ASA 01/1786/2015).